

## L'esperto

### Dove va la bioetica italiana

Breve colloquio con Luca Marini, docente di diritto internazionale alla Sapienza di Roma e vice presidente del Comitato nazionale per la bioetica (Cnb).

*Dopo la pronuncia sull'obiezione di coscienza il Cnb è stato accusato di eccessiva prossimità alle posizioni del Governo sui temi della bioetica. In particolare quelli relativi all'inizio della vita umana. Qual è la sua opinione?*

Il Cnb è un organo di consulenza del Governo. Questo ruolo può essere interpretato ed esercitato in molti modi, ma oggi occorre prendere atto delle ambiguità derivanti dalla coesistenza dell'attuale Cnb con una componente governativa munita istituzionalmente di deleghe in materia di bioetica e, quindi, legittimata a operare direttamente in questo ambito.

*Il sottosegretario del ministero della Salute Eugenia Roccella è lo sponsor principale della cosiddetta agenda bioetica del Governo.*

Nella storia ventennale del Cnb non c'era mai stata una figura simile ed è possibile che, in queste condizioni, i pareri del Comitato rischiano di essere strumentalizzati o indirizzati a sostegno di orientamenti biopolitici precostituiti, secondo la classica "strategia della foglia di fico".

*Ha fatto molto discutere il parere positivo del Cnb sull'obiezione di coscienza dei farmacisti. Peral-*

*tro, non esiste una legge sull'obiezione che dunque al momento non può essere "rivendicata", tanto meno dal Cnb.*

Certo che no. Si tratta di un organismo di consulenza scientifica e i suoi pareri non possono vincolare alcuno. Ciò deve essere chiaro a tutti, anche a coloro che non condividono i suoi pareri. Tuttavia, può darsi che certi soggetti considerino riduttivo il fatto che il Cnb sia un organo non decisionale e che si sforzino di incrementarne le competenze, soprattutto sul piano mediatico e comunicativo. È umano e comprensibile che sia più gratificante far parte di un organismo dotato di poteri vincolanti, ma, ripeto, non è questo il caso del Comitato.

*Ritiene il Cnb sufficientemente autonomo dalla politica?*

L'autonomia del Cnb, almeno sul piano culturale e scientifico, dovrebbe essere assicurata proprio dal suo ruolo puramente consultivo e non decisionale. Da questo punto di vista ritengo che la "tentazione decisionista" del Cnb di oggi, come è avvertita da taluni, stia aprendo la strada a una eventuale authority, che però non offrirebbe maggiori garanzie di indipendenza di quelle che è in grado di offrire un organismo di consulenza scientifica. Del resto, le polemiche di questi giorni evidenziano ancora molta confusione sul ruolo del Comitato. *f.t.*

